

# VAL GRANDE

Codice sito Natura 2000:  
IT1140011

Fiume: Rio Valgrande,  
Rio Pogallo

Superficie (ha): 11.856

## Caratteristiche generali

La Val Grande è posta nel settore meridionale delle Alpi Lepontine. Questo complesso sistema di rilievi di modesta altitudine, caratterizzati da una morfologia particolarmente aspra e selvaggia, racchiude i bacini idrografici del Rio Valgrande, toponimo dal quale prende origine la denominazione di tutta l'area, e del Rio Pogallo, suo tributario. Il paesaggio della Val Grande risente della condizione di abbandono delle attività forestali e pascolive (da 30-40 anni a seconda delle zone) che ha portato l'area ad una "wilderness di ritorno". Il territorio è occupato per più di tre quarti da un manto boschivo composto in prevalenza da latifoglie, con prevalenza di faggete e castagneti, con acero-tiglio-frassineti di forra e qualche formazione sparsa di querceti di rovere (*Quercus petraea*), mentre le conifere, localizzate nel settore nord, sono rappresentate da esigui lembi di lariceti, peccete ed abetine; è interessante ricordare che i boschi, oggi predominanti, furono quasi completamente eliminati dai tagli effettuati nella prima metà del secolo scorso.

Cespuglieti, arbusteti di ontano verde (*Alnus viridis*) e boscaglie d'invasione a pioppo tremolo (*Populus tremula*) e betulla (*Betula pendula*) occupano vaste aree e, a causa del prolungato inutilizzo dei prati, sono in netta espansione ai danni delle cenosi cerbacee. Sulle pendici superiori dei rilievi permangono tuttavia ancora estese praterie e, ove aumentano la rocciosità e la pietrosità del versante, praterie rupicole che sfumano verso l'alto in rupi e macereti.

## Comuni interessati:

Beura-Cardezza, Caprezzo, Cossogno, Cursolo-Orasso, Intragna, Malesco, Miazzina, Premosello Chiovenda, San Bernardino Verbano, Santa Maria Maggiore, Trontano

## Stato di protezione:

Area protetta nazionale (Parco Nazionale Val Grande)

## Circoli coinvolti nel territorio:

VERBANIA Circolo Il Brutto Anatroccolo

ARONA Circolo Gli Amici del Lago

## Ente delegato alla gestione:



**LEGAMBIENTE  
PIEMONTE  
E VALLE D'AOSTA**



## Ambienti e specie di maggior interesse



### *Aquilegia alpina*.

Sono presenti anche alcune cavità naturali (8310). La flora risulta discretamente ricca; gli elementi di maggior interesse conservazionistico sono *Aquilegia alpina*, inserita nell'All. IV della D.H., oltre a *Phyteuma humile* e *Potentilla grammopetala*, inserite nella Lista rossa nazionale. L'avifauna conta 93 specie nidificanti o probabil-

mente tali, di cui 18 inserite nell'All. I della D.U. Tra questi spicca la presenza di francolino di monte (*Bonasia bonasia*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), fagiano di monte (*Tetrao tetrix tetrix*), coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*) e picchio nero (*Dryocopus martius*).

Tra i mammiferi di rilievo è la segnalazione della lince (*Lynx lynx*, All. II e IV), felide estinto in Piemonte dalla prima metà del secolo scorso, la cui presenza, da verificare, sarebbe riferibile al passaggio di alcuni individui dalla vicina Svizzera, ove è stata reintrodotta dagli anni '60. Le restanti specie segnalate (14 in totale) sono in prevalenza mustelidi e roditori, tra cui il moscardino (*Muscardinus avellanarius*, All. IV).

L'erpetofauna, 8 specie di cui 4 di importanza comunitaria, è rappresentata da taxa comuni. Poche le informazioni sull'ittiofauna, che nel complesso è povera di specie e non molto interessante; nei torrenti sono segnalati lo scazzone (*Cottus gobio*, All. II) e il vairone (*Leuciscus souffia*, All. II).

L'entomofauna conta numerosi elementi di interesse comunitario. Tra i lepidotteri, circa 50 specie comples-

Sono stati riconosciuti 14 ambienti di importanza comunitaria. Di maggior rilievo, poiché considerate habitat prioritario, sono le praterie acidofile a *Nardus* ricche di specie (6230), le foreste alluvionali (91E0), costituite da un piccolo lembo di alneto di ontano nero (*Alnus glutinosa*), e gli estesi frassineti (9180) con tiglio selvatico (*Tilia cordata*), tiglio a grandi foglie (*Tilia platyphyllos*) e olmo montano (*Ulmus glabra*) che rivestono la profonda forra scavata dal Rio Valgrande. Tra le superfici boscate sono molto diffuse anche le faggete acidofile (9110), quelle eutrofiche (9130) e i boschi di castagno (9260), mentre peccete (9410) e lariceti (9420) costituiscono solo piccoli nuclei.

Estremamente puntiformi e localizzate sono le cenosi vegetali di ghiaioni e rupi silicee (8110, 8220), le praterie montane da sfalcio (6520) e, in stretta correlazione con gli ambienti forestali, i megaforbieti (6430).

Oltre il limite della vegetazione arborea prevalgono varie tipologie di cespuglieti (4060): quelli di *Juniperus nana*, quelli a *Loiseleuria procumbens* e *Vaccinium uliginosum* e quelli a *Rhododendron ferrugineum* e *Vaccinium myrtillus*.

sive, sono segnalate *Callimorpha quadripunctaria* (All. II e IV, prioritaria), *Euphydryas aurinia* (All. II), *Parnassius apollo* (All. IV) e *Parnassius mnemosyne* (All. IV). Tra i coleotteri si ricordano il lucanide *Osmoderma eremita* (All. II e IV, prioritaria) ed il cerambicide *Rosalia alpina* (All. II e IV, prioritaria), due specie molto rare in Piemonte; molto interessante è anche la segnalazione di *Carabus lepontinus*, un carabide endemico delle Alpi Lepontine.

## Stato di conservazione e minacce

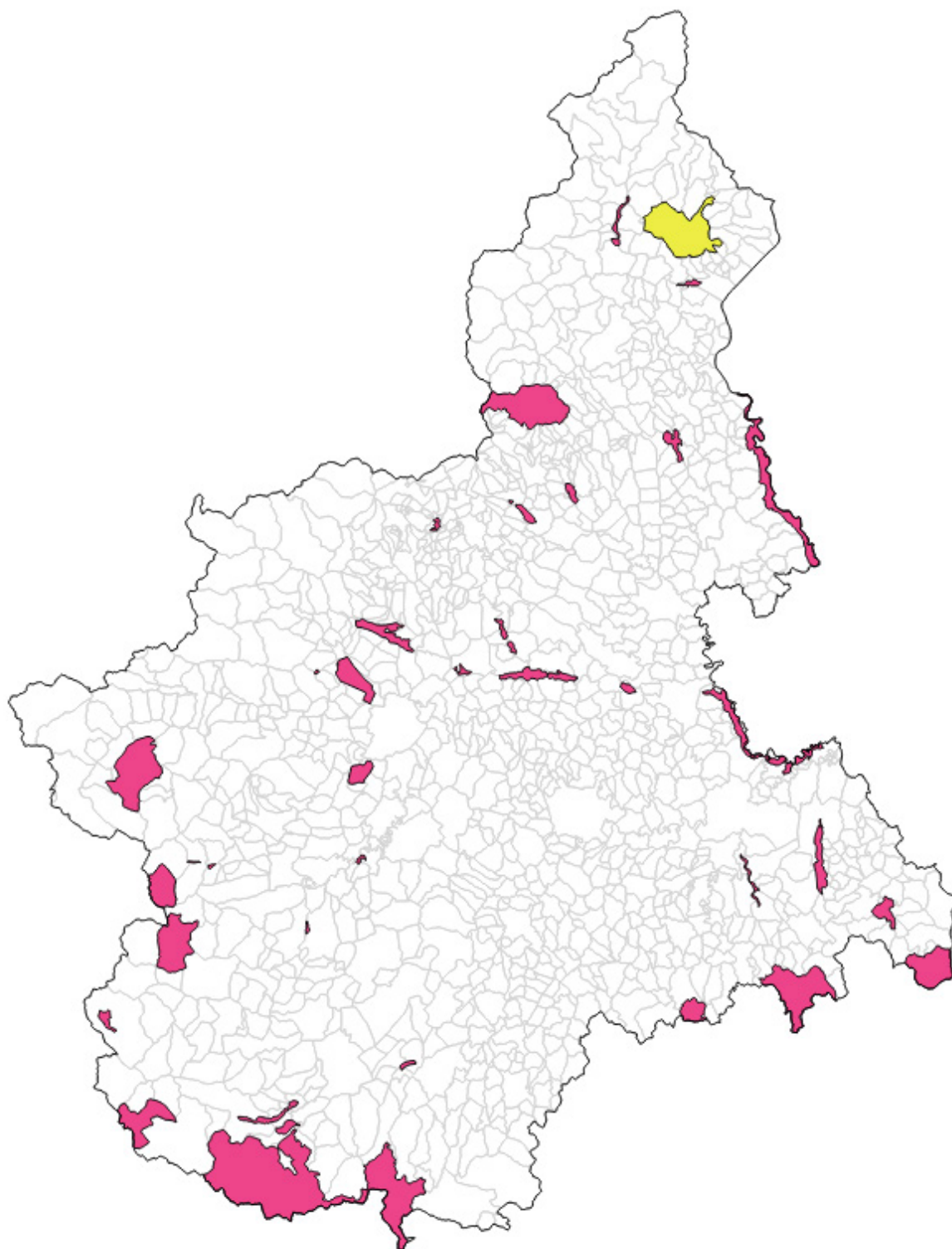
In passato la Val Grande fu oggetto di un intenso sfruttamento delle sue risorse forestali e pastorali che per secoli influenzò lo sviluppo e la composizione della copertura vegetale e modificò e impoverì la comunità animale.

Attualmente, invece, lo stato di conservazione degli ambienti risulta generalmente buono. Desto preoccupazione il mantenimento delle cenosi erbose, soggette ad evoluzione verso formazioni arbustive ed arboree in seguito all'abbandono dell'attività zootecnica. Possibili rischi alla conservazione degli ambienti sono legati al pericolo degli incendi boschivi e, in prospettiva futura, ad un considerevole aumento della fruizione turistica. Sulle pendici sud-occidentali della Cima Sasso (1.916 m) e della Cima Pedum (2.111 m) è stata istituita una Riserva Naturale Integrale.

## Cenni sulla fruizione

La Val Grande è praticamente disabitata e priva di un reticolo stradale, a parte la stretta carrozzabile che conduce al piccolo abitato di Cicogna. Il vasto complesso vallivo è quindi visitabile solo percorrendo la rete sentieristica, composta da percorsi autoguidati, dotati di cartellonistica, con dislivelli e livelli di difficoltà differenti, ma anche da sentieri ancora sconnessi ed in disuso, adatti quindi solo ad escursionisti esperti, capaci di orientarsi in ambienti difficoltosi. L'accesso rimane libero ad eccezione della zona nella quale è localizzata la Riserva Naturale Integrale.





I siti Rete Natura 2000 inclusi nel progetto VisPO.  
Evidenziato in giallo il SIC e ZPS "Parco Nazionale Val Grande".